



CONFINDUSTRIA  
ALTO ADRIATICO

## Il Presidente

Trieste, 9 aprile 2024  
Prot. CAA 408/2024

Spettabile  
**Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza  
Energetica**

Dipartimento sviluppo sostenibile (DiSS)

Alla cortese attenzione del Capo Dipartimento  
**Ing. Laura D'Aprile**

PEC: [Diss@Pec.Mite.Gov.it](mailto:Diss@Pec.Mite.Gov.it)

**Oggetto: Istanza di interpello ex art. 3 septies del D.lgs. 152/2006, sull'applicazione del paragrafo d), d. 2 dell'Allegato 1 del DM 27.09.2022 n. 152.**

La scrivente sottopone il presente interpello in materia ambientale, ai sensi e per gli effetti dell'art. 3-septies del D.lgs. 152/2006, reso necessario a seguito degli approfondimenti avvenuti in queste settimane con le Aziende associate che operano nel settore della gestione rifiuti inerti e con i laboratori di analisi accreditati.

Il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) numero 152 del 27 settembre 2022, disciplina la cessazione della qualifica di rifiuto per i rifiuti inerti da costruzione e demolizione, ai sensi dell'art. 184-ter, comma 2, del D.lgs. 152/2006.

Nell'Allegato 1, paragrafo d) "*d.2) Requisiti di qualità dell'aggregato recuperato – Test di cessione sull'aggregato recuperato*" si prevede che "*Per la determinazione del test di cessione si applica l'appendice A alla norma UNI 10802 e la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2*" onde valutare l'impatto sulla salute dell'uomo e sull'ambiente.

Nell'applicazione pratica accade che taluno segua pedissequamente il contenuto letterale delle disposizioni sul test di cessione previsto dalla norma *UNI EN 12457-2* che, come è noto, riguarda la procedura per la caratterizzazione dei rifiuti - Lisciviazione - Prova di conformità per la lisciviazione di rifiuti granulari e di fanghi. Un tanto sembra non soddisfare l'obiettivo della norma della legge che mira al riutilizzo dell'aggregato anche di granulometrie maggiori a quelle previste dalla metodica UNI citata; tanto più che gli obiettivi presenti nell'agenda 2030 sono tutti orientati ad incentivare i recuperi e riutilizzi dei rifiuti, aventi caratteristiche adeguate al destino d'impiego.

Infatti, l'applicazione letterale della *UNI EN 12457 – 2* presenta diverse problematiche tecniche, tra cui la metodologia di esecuzione dei test e la preparazione dei campioni. Tale norma si applica ai rifiuti granulari e fanghi, e definisce il metodo di esecuzione del test di lisciviazione prevedendo lo svolgimento dello stesso con una frazione granulometrica minore

### Confindustria Alto Adriatico

Sede Legale - Sede di Trieste  
34134 Trieste - P.zza Alberto-Kathleen Casali, 1  
tel. 040 3750111 - fax 040 3750207  
Codice Fiscale 90161050324  
Pec: [confindustria-aa@pec-neispa.com](mailto:confindustria-aa@pec-neispa.com)

Sede di Gorizia  
34170 Gorizia - Via degli Arcadi, 7  
tel. 0481 33101 - fax 0481 532204

Sede di Pordenone  
33170 Pordenone - P.ta del Portello, 2  
tel. 0434 526411 - fax 0434 522268



di 4 mm. Qualora il materiale presenti dimensioni superiori ai 4 mm con una percentuale maggiore del 5% in peso, è prevista una macinazione per la riduzione delle dimensioni, caso largamente riscontrabile per i campioni di **aggregato recuperato** che può presentarsi in un range da 0 a 80 mm.

La riduzione dimensionale dei campioni granulari alle dimensioni indicate provoca la formazione di quantità non trascurabili di frazione fine in grado di alterare significativamente la distribuzione granulometrica del campione e di conseguenza il suo comportamento alla lisciviazione.

Il test di cessione nella norma citata è il medesimo riportato anche nel Decreto 5 febbraio 1998, che disciplina l'individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero, e quindi è applicata a tutti i rifiuti indistintamente.

Una gestione incontrollata e non standardizzata della frazione generata dalla frantumazione degli inerti da costruzione e demolizione può comportare la formazione di una porzione di prova con granulometria significativamente diversa da quella del materiale in origine e fortemente influenzata dalle modalità con cui viene condotta l'operazione di macinazione dal singolo laboratorio, con conseguente elevata variabilità degli esiti della prova.

Questo fenomeno indesiderato è esplicitamente riconosciuto dalla UNI EN 12457-2, la quale tuttavia, anche per la sua applicabilità trasversale ad un'ampia gamma di rifiuti granulari e fanghi, si astiene dal dettagliare una metodica specifica per la ricostituzione della porzione di prova a valle della eventuale macinazione, e si limita ad indicare che **"in nessun caso si deve macinare finemente il materiale"**.

Dunque, l'applicazione letterale della metodica UNI EN 12457 – 2 all'aggregato recuperato potrebbe comportare un'impossibilità di riutilizzo degli inerti da demolizione e costruzione con conseguente destinazione degli stessi a discariche per lo smaltimento di rifiuti non pericolosi.

Giova inoltre ricordare che le norme tecniche per la certificazione CE riportate nella Tabella 4 del Decreto 152/22 già impongono delle determinate curve granulometriche e delle portanze che il materiale deve rispettare per l'uso specifico al quale sono destinate ed escludono, quindi, il materiale che non rispetta le caratteristiche tecniche utili all'uso, quali materiali che si "sfaldano" e che si frantumano. Non si ravvisa quindi la necessità di esasperare il test di cessione includendo la polvere che si origina dalla macinazione della frazione superiore ai 4 mm prevista dalla norma UNI EN 12457-2.

In tale contesto si propone quindi di scartare la frazione fine che si genera artificialmente dalla macinazione del materiale di prova almeno per le frazioni riconducibili a sabbia, limo e argille, con granulometria inferiore a 500 µm.

Va pertanto ricercata una diversa metodica che pur rientri in un'interpretazione orientata a soddisfare l'obiettivo del riutilizzo.

#### Confindustria Alto Adriatico

Sede Legale - Sede di Trieste  
34134 Trieste - P.zza Alberto-Kathleen Casali, 1  
tel. 040 3750111 - fax 040 3750207  
Codice Fiscale 90161050324  
Pec: confindustria-aa@pec-neispa.com

Sede di Gorizia  
34170 Gorizia - Via degli Arcadi, 7  
tel. 0481 33101 - fax 0481 532204

Sede di Pordenone  
33170 Pordenone - P.ta del Portello, 2  
tel. 0434 526411 - fax 0434 522268



Nello specifico si potrebbe fare riferimento alla comune pratica di applicazione della UNI/PdR 94:2020. Questa, infatti, in conformità a quanto stabilito in via generale dalla UNI EN 12457-2 per i rifiuti granulari, definisce una metodica specifica applicabile alla scoria nera EAF (*Electric Arc Furnace*) per la preparazione del campione di prova, con particolare riferimento alle modalità di gestione della frazione generata dalla frantumazione. In particolare, la presente metodica consente l'ottenimento di un campione di prova dalla granulometria ripetibile e rappresentativa ed in tal modo permette di ridurre la variabilità degli esiti della prova, grazie all'utilizzo di diversi setacci e la ricostruzione del campione con le percentuali di setacciato.

Peraltro, potrebbe anche considerarsi la norma UNI EN 1744-3:2003, citata nella norma UNI EN 13242:2008 per la certificazione CE degli aggregati per materiali non legati. La norma, similmente alla UNI/PdR 94:2020, si applica ad aggregati con granuli minori di 32 mm con o senza riduzione di dimensione. La frazione maggiore di 32 mm subisce frantumazione e la norma prevede la selezione della frazione 16-32 mm proveniente da macinazione scartando la parte inferiore a 16 mm. Successivamente viene ricostruito il campione utilizzando la frazione iniziale inferiore a 32mm e la frazione macinata compresa tra 16 e 32, che vengono unite assieme mantenendo lo stesso rapporto percentuale iniziale delle due frazioni. La metodica, attraverso una gestione standardizzata della frazione di materiale risultante dalla frantumazione, consente l'ottenimento di un campione di prova dalla granulometria ripetibile e rappresentativa delle caratteristiche del campione di laboratorio originario e permette in tal modo di ridurre la variabilità degli esiti della prova.

Il metodo prevede un test di dilavamento per 24 ore utilizzando un agitatore meccanico ad immersione invece che impiegando l'utilizzo di un miscelatore a rovesciamento riportato nella norma UNI EN 12457-2.

Tutto ciò premesso si interpella codesto MASE per chiedere se sia ammesso interpretare il rinvio alla *"metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2"* di cui al paragrafo d), d.2 dell'Allegato 1 del DM 27.09.2022 n. 152, nel senso che in essa rientrino anche le procedure delle sopra citate UNI/PdR 94:2020 e UNI EN 1744-3:2003, nei casi di materiali con granulometria maggiore.

Una siffatta "lettura" faciliterebbe il raggiungimento degli obiettivi Europei orientati ad incentivare il recupero.

Desideriamo rivolgere i nostri sentiti ringraziamenti per l'attenzione che vorrete dedicare alla delicata questione.

Con viva cordialità,

Michelangelo Agrusti

**Confindustria Alto Adriatico**

Sede Legale - Sede di Trieste  
34134 Trieste - P.zza Alberto-Kathleen Casali, 1  
tel. 040 3750111 - fax 040 3750207  
Codice Fiscale 90161050324  
Pec: [confindustria-aa@pec-neispa.com](mailto:confindustria-aa@pec-neispa.com)

Sede di Gorizia  
34170 Gorizia - Via degli Arcadi, 7  
tel. 0481 33101 - fax 0481 532204

Sede di Pordenone  
33170 Pordenone - P.ta del Portello, 2  
tel. 0434 526411 - fax 0434 522268